Dalla Procura di Firenze

Sequestrati ieri i film di Questi e Robbe-Grillet

Gli atti rimessi a Roma - Stupore negli ambienti cinematografici

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10

I film *La morte ha fatto l'uovo*, di Giulio Questi (interpreti principali: Gina Lollobrigida e Jean Louis Trintignant), e *Trans Europ Express* di Alain Robbe Grillet, sono stati sequestrati per ordine del Sostituto procuratore della Repubblica, dottor Caponnetto.

Le pellicole incappate nei rigori della magistratura sono state esaminate dagli inquirenti nella saletta dall'AGIS, come il nostro giornale aveva riferito nei giorni scorsi nella sua edizione locale.

Oltre ai due citati, i magistrati hanno «visionato» anche il film greco *Un corpo da amare*. Contro le tre pellicole erano state inoltrate alcune denunce da presunti «padri di famiglia», i quali ne chiedevano il sequestro per «oscenità». Le denunce investivano altresì alcuni *dépliant* pubblicitari, definiti «scandalosi» per le immagini che vi erano raffigurate.

Pertanto, la Procura della Repubblica decideva di prendere in esame le tre pellicole. Per quanto riguarda il provvedimento di sequestro di *La morte ha fatto l'uovo*, il magistrato inquirente lo ha giustificato sostenendo che «il sesso e la violenza sono in evidenza, soprattutto nelle scene del protagonista (interpretato da Trintignant) con le prostitute» mentre nell'altra pellicola vi sarebbero «scene di perversione sessuale fra il protagonista e la giovane».

Il provvedimento si limita per ora alle copie delle pellicole esistenti nel circondario di Firenze. Gli atti relativi al sequestro sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica di Roma, per competenza (nella capitale, infatti, hanno avuto luogo le due «prime» assolute).

L'intervento della magistratura ha sorpreso un po' tutti, in quanto i due film (*Un corpo da amare* ha superato invece l'esame, perché il magistrato non vi ha ravvisato alcuna oscenità) avevano oltrepassato lo scoglio della Commissione di censura, con il solo divieto ai minori di 18 anni. Per ciò che concerne, in particolare, *Trans Europ Express*, si rileva negli ambienti cinematografici come l'opera di Alain Robbe-Grillet sia stata valutata dalla critica italiana proprio quale satira elegante e intelligente d'un certo tipo di spettacolo vôlto all'esaltazione del sadismo e della violenza.

g. s.

le prime

Cinema

Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare

Ignazio, anziano violinista, ha per moglie la giovanissima Allegra (tale più di nome che di fatto); uomo bizzarro, ma affettuoso, egli si preoccupa di trovare per tempo un sostituto, il quale consoli (lui morto) la vedova. Poi Allegra incontra un ragazzo, Leonardo, che sembra deciso, con la sua complicità, ad accelerare il corso della natura. Falliscono però, uno dopo l'altro, gli espedienti — piuttosto squallidi, in verità — messi in atto dalla coppia per eliminare Ignazio; il quale, alle fine, si trarrà fortunosamente da parte, lasciando ai due l'eccitante illusione di aver conquistato la propria felicità a prezzo di un assassinio.

Pasquale Festa Campanile ha tentato la via del puro paradosso: arte difficile e sopraffina, che esige doti non comuni d'invenzione e di ritmo. Cose delle quali *Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare* difetta singolarmente, mentre non manca d'un certo gusto, molto «alla moda», nella fotografia a colori (di Roberto Gerardi), nell'ambientazione scenografica (di Flavio Mogherini) e anche nella colonna sonora (di Armando Trovajoli). Ma ci vuol altro per costruire un film, anche se destinato al semplice intrattenimento degli spettatori.

Il prodotto è distribuito dall'ente statale di noleggio cinematografico: circostanza non irrilevante, ove si consideri che gli interpreti principali sono la francese Catherine Spaak, gli inglesi Hugh Griffith e Hywell Bennett, tutti regolarmente doppiati, mentre alcuni nostri buoni attori — da Paolo Stoppa a Romolo Valli, da Gianrico Tedeschi a Vittorio Caprioli — sono confinati ai margini della storiella e, in quel ristretto spazio, cercano di rendere accettabile una serie abbastanza lugubre di scontate macchiette. Prova ulteriore della fondatezza e giustezza dello sciopero in corso..

ag. sa.

La gang dei diamanti

Dopo che l'allievo del più grande ladro di diamanti (soprannominato l'Asso) è riuscito a derubare tranquillamente Zsa Zsa Gabor e Carrol Baker (che interpretano se stesse piuttosto stupidamente), questo allievo trapezista e esibizionista, dicevamo, s'incontra a Monaco con il suo caro maestro: «Ma non invecchi proprio mai. Fai quasi schifo!», dice il giovane George Hamilton a Joseph Cotten (l'Asso). Dopo di che, il regista Don Taylor farà in modo che i due ladri s'incontrino a loro volta con altri due ladri di diamanti: Marie Laforêt e Maurice Evans. Questi ultimi proporranno ai primi un colpo favoloso, studiato nei minimi particolari, e dove si richiede particolarmente sangue freddo e una agilità felina.

Non staremo a illustrare tutte le fasi del furto dei «diamanti rossi», perché è forse la parte più assurda e improbabile di tutto il film a colori, che si dipana con un ritmo da commedia giallo-rosa, priva di autentici momenti emozionanti, la quale ci riserva anche un finalino abbastanza conformistico: il ritorno del quartetto alla vita onorata, senza avventure.

vice

Il «Puff»: nuovo locale nel cuore di Trastevere

Nel cuore di Trastevere, in via dei Salumi, si apre domani sera il «Puff», un nuovo circolo teatrale che vede la luce per l'impegno e la passione che Lando Fiorini vi ha profuso.

Il popolare cantante, che sta abbandonando il suo cliché romanesco, reciterà accanto a Solvejg D'Assunta e a Enrico Montesano. Lo spettacolo inaugurale si intitola *Così è, come ci pare*. Gli spettacoli al «Puff», preceduti da incontri-aperitivi, cominceranno alle ore 22; al termine, ogni sera, spaghettata generale.

Confusa situazione nella scuola di cinematografia

Gli allievi tornano al Centro: escono gli insegnanti

I docenti chiedono a Rossellini di dimettersi e di sospendere i corsi

Gli allievi del Centro sperimentale di cinematografia tornano domani a scuola dopo quasi due mesi di sciopero; ma i professori, invece, si astengono dalle lezioni. Da segnalare, inoltre, una dichiarazione del nuovo commissario del Centro, Roberto Rossellini, e dei sub commissari Di Giammatteo e Ammannati, nonché un lungo comunicato degli insegnanti sulle ragioni della loro agitazione. Questa la situazione, confusa e contraddittoria, nella massima scuola di cinematografia. Cominciamo con la dichiarazione Rossellini - Ammannati - Di Giammatteo. In essa, dopo aver detto di un incontro con insegnanti e allievi per conoscere le loro aspirazioni e fare il punto sui loro diritti, si afferma di aver deciso «di dare un nuovo indirizzo al Centro». La dichiarazione prosegue asserendo che la scuola deve assumere «completamente quel ruolo che è indicato nella sua definizione: sperimentale» e cioè «deve servire, appunto, agli allievi per sperimentare, cioè accertare — in un clima di libera collaborazione con gli organismi del Centro — ciò che sanno; e questo permetterà loro, con il conforto dell'esperienza, di procedere agilmente alla ricerca di tutte quelle nuove vie che daranno al cinema prospettive sempre più ampie e una rinnovata vitalità». Il documento prosegue, più oltre, affermando che «sino a quando non saranno attuati un opportuno ed urgente adeguamento delle norme che regolano la vita del Centro ed una nuova impostazione generale, non tutti i problemi che ci stanno più a cuore potranno essere definitivamente risolti. Essi sono, tra l'altro, *a)* un adeguato trattamento da riservare agli insegnanti; *b)* borse di studio permanenti per tutti gli studenti (per le quali, tuttavia, soluzioni provvisorie e parziali sono subito realizzabili)».

A questo punto gli allievi hanno deciso di tornare a scuola. «Concordando — dice un loro comunicato — con l'impostazione sperimentale che Rossellini ritiene di dover finalmente dare al Centro, ci impegnamo ad organizzare liberi seminari ed incontri con personalità dello spettacolo, cicli organici di lavoro, esperienze pratiche di gruppo».

Ma ecco, come una bomba, arriva il comunicato dell'assemblea del Sindacato autonomo insegnanti del C.S.C., la quale ha approvato, con una sola astensione, un chilometrico ordine del giorno, in cui ricorda che «soltanto recentemente il ministero dello Spettacolo ha consegnato al Sindacato insegnanti una proposta di un nuovo statuto, con l'avvertenza che era già stata inviata per il concerto all'altro ministero interessato». L'ordine del giorno continua sottolineando che, però, il Sindacato non è mai stato consultato circa il contenuto della proposta di statuto, come non sono stati consultati nè i rappresentanti sindacali e gli esponenti qualificati del personale amministrativo e tecnico nè i rappresentanti degli ex allievi e degli allievi: «In conseguenza di ciò — continua l'ordine del giorno — la proposta di statuto presenta gravi imperfezioni e lacune». Dopo un richiamo allo sciopero degli studenti e all'improvvisa nomina di un nuovo commissario e di due sub-commissari «che legittima la grave preoccupazione che si voglia ancora una volta rinviare tutto indefinitamente, anche contro la volontà del nuovo commissario», il documento prosegue: «La situazione così particolarmente aggravatasi, a poco più di quattro mesi dalla fine dell'anno scolastico, mette insegnanti e allievi nella condizione di non poter affrontare lo svolgimento dei programmi di studio. «Per questa ragione gli iscritti al Sindacato chiedono all'amico Rossellini di adottare l'unico coerente e improrogabile provvedimento della sospensione dei corsi accademici fino all'approvazione e all'entrata in vigore di uno statuto elaborato da tutte le categorie interessate e alla conseguente regolare nomina degli organi direttivi che saranno indicati dallo statuto stesso. Ove i corsi non venissero sospesi, gli insegnanti si troverebbero nella sia pur dolorosa necessità di astenersi dall'insegnamento. Il Sindacato sarà grato all'amico Rossellini, se vorrà accogliere il suggerimento e l'invito che gli iscritti affettuosamente gli rivolgono di prendere in seria e meditata considerazione la possibilità di mettere a disposizione il mandato recentemente e frettolosamente affidatogli». Una volta rasserenato il clima — termina l'o.d.g. — Rossellini potrà assumere la presidenza del Centro che, con il suo prestigio e la sua esperienza, prenderà un rinnovato impulso. Con l'atteggiamento degli insegnanti si è dichiarato solidale il direttivo dell'ANAC Lungometraggi.

Per finire è da segnalare la risposta — stavolta breve — di Rossellini ai docenti della scuola. Il regista si è detto sorpreso dell'atteggiamento dei professori, atteggiamento «che non si era affatto manifestato» durante le riunioni recentemente avute con essi, e ha concluso affermando che sarà lieto di incontrare gli insegnanti domani, in occasione della normale ripresa dell'attività.

Abbiamo riportato il più ampiamente possibile i vari documenti e comunicati: è necessario però chiedersi perché gli insegnanti abbiano atteso tanto per esprimere pubblicamente (ma lo hanno fatto in privato?) i loro dubbi e le loro preoccupazioni. Che cosa c'è dietro questo ripensamento? E che cosa pensa di fare il ministro dello Spettacolo, oltre che stringersi nelle spalle, come il solito, per risolvere i problemi del Centro? Il mondo dello spettacolo è, in questi giorni, in movimento, ma lui, Corona, non sembra accorgersene.

Domani il secondo sì

PARIGI — Saranno celebrate domani le nozze di Anna Karina (nella foto) con il cineasta francese Pierre Fabre. L'attrice è al suo secondo matrimonio; ella è infatti già stata moglie di Jean Luc Godard

Balletto dell'Opera

Giovanissimi ma maturi

Elisabetta Terabust e Alfredo Reinò hanno danzato ieri sera al Teatro dell'Opera in «Giselle», nelle parti che erano state finora interpretate dalla Maximova e da Vassiliev, le due grandi stelle del Bolscioi. I due giovani artisti, balzati al ruolo di protagonisti hanno dato una nuova convincente prova della loro maturità e della loro bravura, dimostrando di essere autentici punti di forza del balletto italiano.

Morto il regista Giorgio Bianchi

Il regista cinematografico Giorgio Bianchi è morto l'altra notte nella clinica «Mater Dei», dove era ricoverato da qualche tempo per una grave malattia. Non aveva figli: lascia la moglie, Paola Bonini con la quale era sposato dal 1939.

Nato a Roma nel 1904, Giorgio Bianchi cominciò la sua attività cinematografica come attore nel 1925 con il film *Il focolare spento*, al quale seguirono molti altri, tra cui *La grazia*, *Corte d'assise*, *Terra madre*, *Il solitario della montagna*. Nel 1933 lasciò la recitazione e, dopo essere stato aiuto regista di Amleto Palermi, fu successivamente direttore di doppiaggio degli Artisti Associati.

Nel 1942, finalmente, dopo un lungo tirocinio, Bianchi debuttò nella regia cinematografica con il film *La maestrina* con Maria Denis e Nino Besozzi. Seguirono numerosi altri film di successo: *Cronaca nera*, *Una lettera all'alba*, *Fatalità*, *La nemica*, tratto dalla commedia di Dario Niccodemi, *L'ombra*, *Scampolo '53*, *Via Padova 46*, *Il cammino del Piave*, *Non c'è amore più grande*, *Accadde al penitenziario*, *Io piaccio*, *Il conte Max*.

Successivamente si dedicò a film essenzialmente brillanti, anche se non sempre privi di notazioni di critica di costume: *Il moralista* con Alberto Sordi, *Brevi amori a Palma di Majorca*, *I quattro tassisti*, *Sedotti e bidonati*, il recente *Assicurasi vergine* con Romina Power.

Il suo ultimo film è stato *I due rigli*, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Negli ultimi tempi, Giorgio Bianchi aveva intrapreso anche l'attività di produttore: aveva realizzato, in associazione con altri industriali del cinema, i suoi film più recenti.

I funerali di Giorgio Bianchi si svolgeranno domani alle 10,30.

Televisione a Montecarlo

Neanche il colore salva il Festival

Le proiezioni della rassegna continuano al piccolo trotto

Dal nostro inviato

MONTECARLO, 10

Siamo stati facili profeti. Le trasmissioni a colori non hanno mutato sostanzialmente di una virgola il volto dell'VIII Festival televisivo di Montecarlo che, perciò, prosegue al piccolo trotto senza infamia e senza lode.

Le trasmissioni a colori, anzi, hanno costituito forse un altro motivo di delusione sia perché il livello anche puramente tecnico dei singoli programmi era decisamente scarso, sia perché le realizzazioni a colori viste non si staccavano dalle altre in bianco e nero per alcuna particolarità specifica.

Cioè, le trasmissioni a colori non hanno dato a vedere niente di più che una piatta sovraimpressione meccanica del colore a programmi che potevano essere tranquillamente realizzati in bianco e nero.

Su questa strada vengono così ad essere chiariti due motivi di indubbia attualità: e, cioè, che l'introduzione di trasmissioni a colori regolari in diversi paesi non ha contribuito minimamente ad accrescere il valore generale delle realizzazioni televisive; e, in secondo luogo, che la conclamata irrinunciabilità della televisione a colori, contrabbandata come un elemento di progresso civile da parte degli avidi industriali elettronici italiani, è soltanto una grossa manovra speculativa per soddisfare ristretti e ben individuati interessi, a tutto danno degli utenti italiani.

Qui a Montecarlo, infatti, più di qualche documentario scientifico, ove il colore assolveva a una sua precisa ma delimitata funzione, le trasmissioni a colori in genere sono sembrate anche più sciatte contenutisticamente di quelle in bianco e nero, proprio perché i realizzatori hanno erroneamente fatto più conto sulla suggestione cromatica che non sulle cose delle quali volevano parlare.

Con buona pace degli industriali elettronici italiani ciò dimostra, se ancora ve ne fosse bisogno, che da noi si può benissimo fare a meno della televisione a colori per qualche anno ancora; anche perché centro-sinistra imperante, neanche un paio di occhiali con le lenti rosa potrebbero farci vedere in modo anche minimamente ottimistico le cose così grige (quando anche non nere) che capitano nel nostro paese.

Sauro Borelli

«Escalation» per l'Italia al Festival di Mar del Plata

Escalation, l'opera prima del giovane regista Roberto Faenza, è il film che è stato designato ufficialmente per rappresentare la cinematografia italiana al Festival internazionale di Mar del Plata che si aprirà il 6 marzo con la proiezione, fuori concorso, del film di Pier Paolo Pasolini *Edipo, il figlio della fortuna*. Gli interpreti principali di *Escalation* sono Claudine Auger, Lino Capolicchio e Gabriele Ferzetti. La fotografia è di Luigi Kuveiller, la musica di Ennio Morricone.

Terminate a Bucarest le riprese della «Colonna di Traiano»

BUCAREST, 10

Sono finite a Bucarest le riprese del film *La colonna di Traiano*, una storia spettacolare sulla conquista della Dacia, la moderna Romania, da parte dei romani. Richard Johnson e Antonella Lualdi sono stati i protagonisti del film che è praticamente, il seguito dei *Daci*, la regia è di Mircea Dragan.

Truffaut torna al realismo

PARIGI, 10.

François Truffaut ha cominciato a girare *Baisers voles* («Baci rubati»), una commedia sentimentale che però, secondo il regista, «segna il suo ritorno al realismo apparentemente abbandonato negli ultimi tempi». Delphine Seyrig e Jean-Pierre Leaud saranno i principali interpreti.

I risultati di un referendum nazionale

Praga: Milos Forman è il regista preferito

Grande successo del film «Brucia, bambina mia» — Difficili i rapporti del regista con il produttore Carlo Ponti

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 10

La produzione cecoslovacca l'anno scorso è stata molto intensa. Dagli studi sono usciti molti film, tra questi molti criticati, altri alquanto polemici. Quale è stato il migliore? A questo interrogativo ha cercato di dare una risposta la rivista Cinematografia *e tempo che, come nel passato, ha lanciato una inchiesta referendum tra i suoi lettori. In questi giorni alla redazione del giornale stanno arrivando le ultime cartoline-voto, ma da quanto abbiamo potuto apprendere si prevede che la palma del migliore, con parecchie lunghezze di distacco sugli altri, andrà al terzo film di Milos Forman* Brucia, bambina mia.

Nei suoi primi film, Asso di picche *e* Gli amori di una bionda, *Milos Forman aveva sviluppato il tema dei conflitti tra due generazioni; in* Brucia, bambina mia *egli ha cercato di analizzare la posizione di una sola parte della società e cioè della generazione più anziana, che tenta di imporre le sue idee e il suo modo di vedere la vita.*

Si tratta di un'opera aperta, ma pervasa da tipici umori paesani cecoslovacchi. Il film narra la storia di una festa da ballo organizzata dai pompieri di un villaggio, ma la pellicola non vuole solamente limitarsi alla cronistoria di questa festa mancata.

Il film vuole mettere in rilievo la mentalità di una generazione e dimostrare come in un ambiente mediocre possano venire deformate anche le grandi verità e le idee positive.

Forman non è un regista superficiale e perciò il film è una critica sincera ed una satira spietata. Se, come è quasi certo, le previsioni saranno rispettate, ancora una volta i lettori di Cinematografia *e tempo avranno votato per un film di valore e il primo posto sarà andato ad una pellicola e a un regista che ben rappresentano la cinematografia cecoslovacca.*

Milos Forman è legato — come è noto — da un contratto con la casa produttrice di Carlo Ponti per la realizzazione di un certo numero di pellicole. Da quanto abbiamo appreso negli ambienti cinematografici praghesi i rapporti fra i due non sarebbero dei migliori, perché mentre il giovane regista non vuol rinunciare al suo stile, il produttore italiano non intende rinunciare alla sua formula, che è quella di produrre dei film che «facciano cassetta», cioè che facciano guadagnare più soldi possibile.

Silvano Goruppi

Richard Burton in un film di spionaggio

SALISBURGO, 10.

Richard Burton gira attualmente un film d'avventure in un piccolo paesino austriaco nei pressi di Salisburgo coperto dalla neve e dal ghiaccio. Si prende ogni tanto qualche giorno di riposo: tre giorni fa, ad esempio, ha assistito insieme a Elizabeth Taylor alla prima newyorkese di *Doctor Faust*.

L'entusiasmo degli ammiratori americani per la celebre coppia è stato tale che l'inizio della proiezione è stato ritardato di trenta minuti, perché i due attori non riuscivano a superare lo sbarramento dei «fans». Purtroppo non altrettanto entusiasti sono stati i critici.

Il film che Burton gira attualmente, accanto a Clint Eastwood e con la regia di Brian Hutton, si intitola *Where eagles dare*, ed è tratto da un libro di Alistair Mclean. In esso è raccontata la vicenda di un piccolo «commando» inglese inviato durante la guerra in Baviera, con uniformi tedesche, per liberare un alto ufficiale americano prigioniero. Una storia di spionaggio e di avventure, insolita per Burton. Ma lui spiega così: «I miei figli mi hanno chiesto di interpretare un personaggio che uccide. In genere io mi faccio uccidere, e a loro questo non piace». I figli di Burton sono in realtà i due figli di Liz Taylor, nati dal suo matrimonio con Michael Wilding.

Lucia Bosé sul «set» tra una settimana

BARCELLONA, 10.

Lucia Bosè riprenderà la carriera cinematografica il 26 febbraio interpretando il film spagnolo *Nocturno 29*.

Come è noto, l'attrice ha in corso una causa di separazione legale con il marito, l'ex torero Luis Miguel Gonzales detto Dominguin, al quale si unì in matrimonio il 16 ottobre 1955.

RAI TV

a video spento

...MA NEMMENO SPUMANTE — *Avendo deciso di soprassedere a suo tempo alla trasmissione di* Lily Champagne *(per via della tragedia siciliana), la Rai-Tv avrebbe fatto bene ad attenersi a quella saggia decisione e passare l'intero filmato negli archivi. Possibilmente perdendone le tracce. In verità, per quanto notoriamente basso sia il livello della nostra televisione, raramente era capitato di vedere un musical più scialbo, privo di mordente e, in definitiva, noioso. La cosa è tanto più grave in quanto* Lily Champagne *fa parte del nuovo corso televisivo del 1968 che avrebbe dovuto vedere — come è stato spiegato in numerose conferenze stampa — il rilancio del genere «varietà» sotto una formula più moderna ed adatta ad un pubblico ormai assuefatto alla più superficiale «magia» del teleschermo. E se questo è il prologo del nuovo corso, c'è da restare angosciati al pensiero dell'immediato avvenire. Che diamine vuol essere, infatti, questo Lily Champagne di Scarpetta-Tarabusi? Non è commedia che si regga su un testo brillante (sia pure di un umorismo fine a se stesso); non è un testo che si proponga una più qualificata (ma non per questo noiosa) rievocazione di costume; non è lo studio di un carattere. E allora? Le musiche? Le composizioni di Lelio Luttazzi sono fiacche e tentano senza successo l'arrangiamento di musiche del primo novecento in chiave moderna; i costumi, per quanto curati, si disperdono in una coreografia che rimane al livello di un teatro provinciale di second'ordine. E in quanto alla regia (di Flaminio Bollini) ci sembra, francamente, brillar più per la sua assenza che per altro. Resterebbe da dire qualcosa sulla interpretazione di Jonny Dorelli e Giuliana Lojodice. Ma i due attori, per quanto tentino con impegno le impervie vie della comicità non avevano alcuna possibilità di salvare il tutto dal naufragio* Lily Champagne? *In queste condizioni non si potrebbe nemmeno parlare di una* Lily spumante!

vice

preparatevi a...

Il Circolo Pickwick (TV 1°, ore 21)

Seconda puntata del «Circolo Pickwick» di Charles Dickens, nella libera riduzione di Ugo Gregoretti e Luciano Codignola. I quattro amici e protagonisti sono già in viaggio, per tracciare quel ritratto veritiero dell'Inghilterra ottocentesca che si sono proposti. La vicenda si svolge in un susseguirsi di situazioni comiche, condotte con buon gusto anche se spesso al limite di un umorismo fine a se stesso. Non mancano tuttavia, nella riduzione televisiva, accenni polemici a situazioni contemporanee, con un gioco di riferimenti che — partendo da Dickens — colpisce anche il conformismo di oggi. Interpreti: Gigi Proietti, Gigi Ballista, Antonio Meschini, Mario Pisu, Leopoldo Trieste, Guido Alberti, Maria Monti, Wanda Osiris.

I falsi gialli (TV 2°, ore 21,15)

«Cosa è successo a George Foster»: questo il titolo del telefilm della serie «Gioco pericoloso» che si trascina senza particolare interesse da qualche settimana. Questo programma, tutto sommato, è fra i più noiosi che la tv abbia mai organizzato nel genere: e stasera si annuncia anche particolarmente irritante. La vicenda, infatti, si svolge in paese dell'America Latina dove un movimento clandestino si oppone alle «riforme» del governo, spalleggiato dagli agenti americani. Ma gli agenti, appunto, saranno questa sera i «buoni e bravi» detective per i quali dovrebbe simpatizzare il pubblico italiano. Ma non sarebbe meglio riservare simili programmi a quel pubblico statunitense per il quale sono nati?